

dichiaro sin d'ora che tal documento non è ancora in potere del Ministero, ma che bensì l'onorevole marchese Ridolfi, presidente della Commissione reale, mi fa conoscere che questo conto si sta redigendo con tutta regolarità e che tra breve sarà trasmesso.

Ma io credo che il conto sommario portato indietro dal ragioniere della Corte dei conti che andò a Firenze sarà sufficiente perchè la Camera possa provvedere, come crederà più giusto e più conveniente, sulla proposta che le sarà presentata.

SUSANI. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha date, e non dubito che la Camera avrà presto sotto gli occhi i desiderati documenti.

DOMANDA DEL DEPUTATO LACAITA RELATIVA ALLE STATISTICHE PENALI.

LACAITA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su quest'argomento?

LACAITA. No. Desidererei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro guardasigilli riguardante la comunicazione di alcune statistiche.

Ove la Camera mel consenta, sarò brevissimo, non abuserò della sua indulgenza.

Nella discussione che ebbe luogo il 22 dicembre ultimo intorno allo schema di legge per l'applicazione dell'organamento giudiziario nelle provincie napoletane, tra gli argomenti adottati in appoggio di quello schema vi furono i dati che si disse desumersi dalle statistiche.

L'onorevole deputato di Ariano, specialmente parlando in nome della Commissione, a rafforzare le ragioni che addusse per doversi mettere in atto quel nuovo organamento, citò le statistiche giudiziarie. Egli diceva risultare da quelle statistiche che non solamente sieno frequenti gli appelli nelle cause correzionali, ma che quasi non vi sia sentenza correzionale appellabile che non sia realmente appellata nelle provincie napoletane, e che non sia poscia impugnata anche col rimedio della cassazione, non essendovi colà obbligo di alcun deposito di multa ne' ricorsi correzionali.

Ei soggiungeva (sono le sue parole):

« Del resto non sarà superfluo aggiungere che dalle tavole statistiche fatte da me compilare nel dicastero di giustizia napoletano è attestato il fenomeno che il numero delle querele correzionali d'anno in anno va decrescendo, e che nel corso dell'ultimo anno offriva una diminuzione notevolissima. »

L'onorevole guardasigilli del pari aggiungeva, ad afforzare i suoi argomenti:

« Possono (coloro che si opponevano al nuovo organamento) possono essi dire che le sentenze pronunziate oggidì nelle provincie napoletane dai giudici di circondario siano rispettate dalle parti? Quando si potesse rispondere sì, sarebbe una discussione possibile quella di vedere se abbia questa giurisdizione ad essere mantenuta; ma io credo che niuno osi ciò asserire, mentre è invece verità incontestabile che tutti coloro i quali vengono condannati con queste sentenze dei giudici ad una pena qualsiasi sempre ricorrono in appello al tribunale superiore; mentre le statistiche ci dimostrano che di cento sentenze pronunziate dai giudici di circondario novantacinque formano materia di appellazione.

« Ora ciò non succede col sistema che verrebbe surrogato, cioè colla giurisdizione dei tribunali, avvegnachè le statisti-

che dimostrino che sopra mille sentenze pronunziate dai tribunali collegiali dieci soltanto sono portate in appello. »

Ora, signori, innanzi alle statistiche è forza che tacciano le preconette teoriche, perciocchè le statistiche hanno coi loro dati di fatto una muta, ma potente eloquenza, contro la quale tutte le teoriche si frangono.

Per quante ricerche peraltro siansi fatte e nella biblioteca e negli archivi della Camera, per quante se ne siano fatte nelle biblioteche a Napoli, non è stato possibile trovar traccia di statistiche penali delle provincie meridionali. Laonde ne concludo...

MANCINI. Domando la parola.

LACAITA... che non si siano ancora pubblicate.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro guardasigilli a dire se incontri difficoltà a presentare e comunicare alla Camera siffatte statistiche, perchè gli argomenti che da quelle risulterebbero sarebbero tali da convincere, se non erro, anche coloro che più sono avversi al nuovo organamento giudiziario.

PRESIDENTE. Il deputato Mancini ha la parola.

MANCINI. L'onorevole deputato Lacaita afferma che per quante ricerche siansi fatte in varie biblioteche non gli è stato possibile di aver comunicazione delle statistiche penali da me intraprese nelle provincie napoletane, della cui compilazione occorre in altra tornata di far parola in questa Camera.

È ben naturale che ciò non gli fosse possibile, dappoichè quelle statistiche sono lavori non mai pubblicati e posti in luce, anzi, convien dirlo, per la urgenza compendiosamente iniziati, acciò potessero servire d'eccitamento alla compilazione di quelle definitive ed ampie statistiche, che, tanto nelle materie civili come nelle penali, credo essere non solo utili, ma di necessità indispensabile pei lavori legislativi a cui la Camera deve attendere.

Anche nell'Italia superiore i lavori importanti di statistica giudiziaria, a' quali io stesso ebbi parte, e che in altri anni solevano essere stampati e comunicati al Parlamento, spiaccevolmente si sono rallentati, perchè la straordinaria copia delle cure urgenti che non ammettevano dilazione da parte dei ministri preposti a' vari rami di amministrazione dello Stato, in mezzo ai gravi avvenimenti politici che ci hanno circondato, ha dovuto indugiare gli ordinari e meno urgenti lavori. Ma son lieto di potermi associare al desiderio dell'onorevole Lacaita, perchè, relativamente all'amministrazione della giustizia in tutta Italia, le statistiche siano prontamente compiute, pubblicate e comunicate al Parlamento, prendomi che nel momento in cui dovremo discutere i Codici di cui il Governo presentò i progetti, ed occuparci di argomenti, i quali potranno attingere preziosi consigli dal soccorso dei fatti e delle cifre, il bisogno ne è universalmente sentito.

Mantengo tuttavia l'esattezza del fatto che affermai nella discussione cui accennò l'onorevole Lacaita, e potrei fare appello ai non pochi illustri membri del foro criminale di Napoli che seggono in questa Camera, acciò attestino se non sia vero che quasi sempre, ove sia appellabile una sentenza in materia criminale dai giudici di mandamento nelle provincie napoletane, si usa appellarne, per prender tempo, se non altro, poichè l'appello costa nulla, nè richiede deposito o troppa spesa, e quindi si consegue con tutta facilità almeno il vantaggio di ritardare l'esecuzione della pena alla quale il colpevole fu condannato.

Soggiungerò tuttavia che le statistiche furono iniziate per mia cura in materia criminale e correzionale, per rendermi ragione delle condizioni della pubblica moralità e del ser-